Dopodomani ad Ariccia

Si aprono i lavori del primo congresso del SUNIA

L'assise del sindacato nazionale inquilini e assegnatari sarà introdotta da Achilli e Tozzetti - Prevista una manifestazione al teatro Brancaccio

Inizia dopodomani ad Ariccia il primo congresso nazionale del SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini ed assegnatari). I lavori saranno aperti da Michele Achilli mentre la relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario generale Aldo Tozzetti. Il congresso si concluderà con una grande manifestazione al teatro Brancaccio. Sul congresso del SUNIA pubblichiamo un articolo del presidente, Pietro Amendola.

L'accenno assai significativo al «balzo in avanti compiuto nell'ultimo anno dalle organizzazioni degli inquilini» contenuto nel rapporto di Berlinguer al XIV Congresso del PCI avrà in questa settimana una ulteriore convalida con il I Congresso del SUNIA che è, poi, l'unica organizzazione a carattere nazionale presente e operante in tutte le regioni, pienamente rappresentativa degli inquilini privati, degli assegnatari della edilizia abitativa pubblica e di quanti innumerevoli compongono la «nuova domanda» di un alloggio civile a prezzo equo.

Sono trascorsi infatti nemmeno trenta mesi dalla nascita del SUNIA e già in uno spazio così breve di tempo esso è riuscito a estendere la sua organizzazione a quasi tutte le province d'Italia e a portare i 30 mila tesserati iniziali agli oltre 150 mila di questi primi mesi del '75 con la prospettiva certissima di arrivare entro l'anno a superare i 200 000, ed è riuscito, quel che più conta, ad accreditarsi come interlocutore valido non soltanto presso le controparti, la proprietà edilizia privata e quella pubblica e i centri decisionali del potere pubblico (Parlamento, Governo, Regioni e Comuni) ma ad accreditarsi benanche come una componente importante dell'intero esteso schieramento che opera e si batte per la riforma della casa, strettamente collegato quindi alla Federazione CGIL, CISL, UIL, alla Federazione dei lavoratori delle costruzioni, al movimento cooperativo, alla Associazione Nazionale tra gli IACP oltre beninteso ai partiti politici popolari.

Quali le ragioni essenziali di una avanzata così rapida, di una affermazione così largamente riconosciuta?

Ebbene esse risiedono a monte principalmente sia nel suo carattere rigorosamente autonomo ed unitario che offre il più ampio spazio a militanti di ogni estrazione politica democratica e di ogni estrazione sindacale e sia nell'assolvimento di una funzione insostituibile che è quella di dare una risposta immediata, sia pure parziale e provvisoria, alle esigenze di tantissimi lavoratori alle prese col problema sempre più angoscioso della casa in tutti i suoi molteplici aspetti. Ed è una funzione alla quale oggettivamente il dramma della casa fornisce e fornirà per lungo tempo ancora un alimento.

Ma se queste sono le ragioni a monte della crescita del SUNIA ad esse si aggiungono subito appresso sia la linea decisamente portata avanti dalla «sindacalizzazione» del movimento, la linea cioè della contrattazione collettiva e della vertenza collettiva sui molteplici aspetti del problema abitativo con la conseguente necessaria strutturazione articolata di base del movimento (comitati e delegati di caseggiato, comitati di quartiere, sezioni sindacali territoriali) e sia lo stretto raccordo perseguito tenacemente tra le lotte per obiettivi particolari immediati e la lotta generale per gli obiettivi comuni unificanti e di fondo della riforma della Casa.

Una linea e un raccordo che nelle Tesi per il I Congresso Nazionale del SUNIA sboccano nell'offerta di disponibilità del movimento a costituire l'elemento di un altro accordo, quello tra le fabbriche e i luoghi di lavoro da una parte e gli insediamenti abitativi con tutta la ricca tematica dei servizi sociali dall'altra.

Certo è una linea e un raccordo che non sono presenti od efficacemente operanti in tutte le Federazioni provinciali del SUNIA e su questi limiti seri della attività e della loro iniziativa riconducibili tutti a impostazioni di carattere settoriale e corporativo che determinano poi grossi squilibri nell'assieme del SUNIA e essenzialmente gli squilibri consueti tra il Nord e il Sud il Congresso dovrà riflettere attentamente.

Una riflessione che si svolgerà però nel quadro del consuntivo non misto delle iniziative prese e delle lotte condotte dal SUNIA in questi trenta mesi a beneficio delle categorie rappresentate.

Si tratta essenzialmente del le ricorrenti leggi di proroga del blocco dei contratti di canoni delle locazioni urbane, leggi tutte nelle quali di volta in volta sono state introdotti notevoli innovazioni migliorative e ciò nel mentre continuava ad avanzare incessantemente la rivendicazione fondamentale che è quella di una nuova disciplina organica dei fitti privati basata sull'equo canone e si tratta al tempo stesso della gestione e ferma delle leggi di blocco per imporre il rispetto [illegible] roso alla proprietà edilizia.

E ancora è un con un vo costituito dal processo in [illegible] so di democratizzazione degli IACP, di introduzione del canone sociale nelle locazioni pubbliche, di salvaguardia e di gestione democratica del patrimonio abitativo pubblico e costituito infine e soprattutto dal contributo che il SUNIA ha dato ieri per la difesa della Legge 865 contro i tentativi di affossarla del governo Andreotti e Malagodi e sta dando oggi perchè la nuova legge sulla casa renda finalmente operante e vitale la legge 167 e la legge 865.

Sulla base di questo consuntivo, continuando a progredire sulla via maestra già tanto fruttuosamente percorsa dal novembre '72 ad oggi e avendo ben presenti le imminenti scadenze, severamente impegnative, la scadenza del blocco dei fitti al 30 giugno e la discussione in Parlamento dei negativi disegni di legge del governo sulla edilizia, il I Congresso Nazionale segnerà certamente un momento assai importante.

Pietro Amendola

Inizia giovedì prossimo al ministero del Lavoro

Ulteriore fase di confronti per pensionati e braccianti

Si tratterà ancora sull'aggancio dei trattamenti pensionistici alla dinamica salariale e sulla contingenza degli operai agricoli - Fissato l'incontro per la FIAT - Riunione della Segreteria della Federazione sui temi dell'unità sindacale

Iniziano gli scioperi degli edili. In questa settimana i lavoratori di questo settore scenderanno in lotta in numerose regioni mentre domani i cooperatori dell'edilizia manifesteranno a Roma per la applicazione della legge sulla casa. Riprende in sintesi dopo la parentesi della Pasqua l'azione dei lavoratori per il rilancio dei settori vitali dell'economia. Il problema degli investimenti — appunto nell'edilizia ma anche nell'agricoltura e più in generale per quanto riguarda il Mezzogiorno — resta l'obiettivo fondamentale dei sindacati che al riguardo hanno richiesto al governo da oltre due settimane un incontro per verificare le intenzioni dell'esecutivo. Sui temi dello sviluppo d'altra parte è già stato proclamato uno sciopero generale per la prima quindicina del mese (la data esatta dell'azione verrà fissata nei prossimi giorni). Lo sciopero generale si rende necessario considerato soprattutto il fatto che il governo continua ad eludere la richiesta di un incontro avanzata dalla Federazione sindacale unitaria.

Numerosi appuntamenti sono già fissati per questa settimana per quanto riguarda i capitoli del recupero salariale della rivalutazione del punto di contingenza per le categorie che ancora non hanno risolto le vertenze ormai in piedi da oltre sei mesi e per le pensioni.

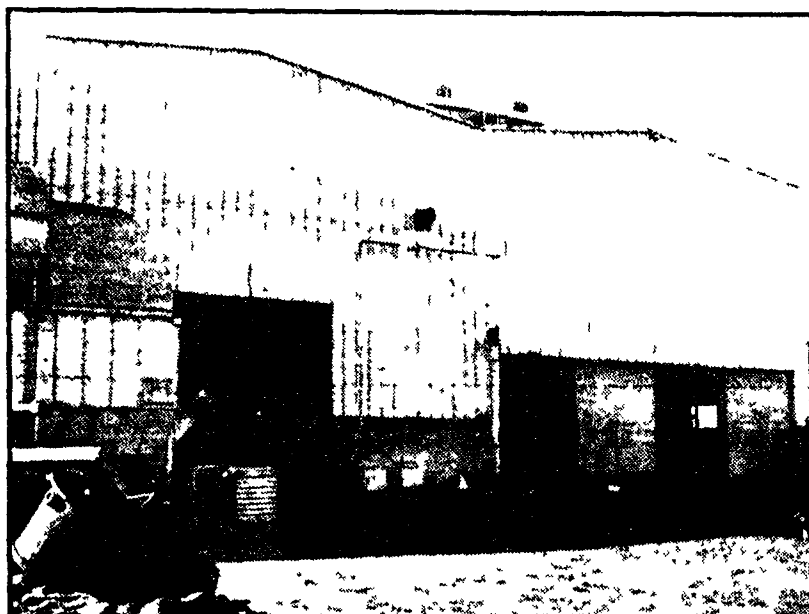
Il primo incontro avrà luogo giovedì al ministero del Lavoro per i braccianti. La estensione dell'accordo sulla contingenza e sul recupero salariale ad un milione e mezzo di operai agricoli sarà discussa tra i sindacati di categoria, la Confagricoltura, la Coldiretti e l'Alleanza dei contadini alla presenza del ministro del Lavoro Toros. La mediazione del ministro si è resa necessaria dopo la netta chiusura manifestata dalla Confagricoltura in sede di trattativa sindacale mentre Coldiretti ed Alleanza manifestavano la loro disponibilità ad entrare nel merito delle richieste avanzate dai sindacati.

Sempre giovedì e sempre al ministero del Lavoro avrà luogo un incontro tra i sindacati metalmeccanici e la direzione della FIAT. I monopolio dell'auto infatti ha chiesto la cassa integrazione per 60 mila operai rifiutando di discutere con i sindacati le questioni essenziali collegate ad una nuova riduzione dell'orario di lavoro alla FIAT, cioè gli effetti sui settori industriali collegati e il problema degli appalti. Di qui la necessità di una mediazione ministeriale.

Altro tema di fondamentale importanza è quello relativo alle pensioni (è già stato fissato un aumento di L. 13 000 mensili per quelle inferiori a 100 mila lire) e in particolare all'aggancio alla dinamica salariale. I rappresentanti della segreteria della Federazione sindacale unitaria si incontreranno venerdì prossimo con il ministro Toros per approfondire i punti ancora controversi relativi all'aggancio alla dinamica salariale. Tali punti ormai riguardano solo questioni di carattere tecnico e in breve tempo si dovrebbe giungere ad un accordo definitivo. Nel corso dell'ultimo incontro, infatti, era stata raggiunta una intesa di massima su un meccanismo di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale attraverso il quale i trattamenti pensionistici (più ecc. [illegible] quelli INPS) verrebbero meglio garantiti [illegible] dal rincaro del costo della vita.

Di fronte alle grosse vertenze ancora aperte e soprattutto di fronte alla necessità che il governo si decida finalmente a varare provvedimenti utili al rilancio dei settori fondamentali dell'economia e necessaria la più ampia e unitaria mobilitazione dei lavoratori. I temi in primo piano, inoltre, i temi relativi ai tempi della realizzazione dell'unità sindacale. In vista della riunione dei Consigli generali della CGIL, della CISL e della UIL che si terrà da 16 al 18 con la segreteria della Federazione sindacale unitaria si riunirà giovedì prossimo per esaminare un progetto unitario (come informano note di agenzia) presentato dal segretario generale della CISL Bruno Storti. Altre riunioni della segreteria sono previste per la prossima settimana sempre sul tema dell'unità sindacale.

a. gi.



L'attuale sede della fonderia delle «Cure» nel comune di Scandicci

Una grande esperienza a Scandicci del lavoro cooperativo

FONDERIA «CURE»: UNA CRESCITA ATTRAVERSO VENTI ANNI DI LOTTE

Il fatturato delle colate di ghisa è passato dai 121 milioni del 1955 al miliardo e 300 milioni del 1974 - La lotta dei lavoratori contro la DC degli anni '50 - Significativa celebrazione con il presidente della Regione, Lagorio, della Provincia, Tassinari, col sindaco di Scandicci e col professor La Pira

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 31

La Cooperativa Lavoratori fonderia officina delle Cure si costituì venti anni fa, la mattina del 3 febbraio 1955. Sessanta lavoratori ne sottoscrissero l'atto dando inizio all'autogestione operaia della antica fabbrica fiorentina. Si apriva così un capitolo nuovo nella lunga storia della Fonderia delle Cure, sorta nel lontano 1865. L'atto di fondazione avvenne sull'onda di una dura lotta contro i tentativi di liquidazione della fabbrica che da tempo aveva visto mobilitati i lavoratori, gli enti locali, la popolazione. L'avvenimento è stato ricordato in questi giorni con una solenne cerimonia in fabbrica alla quale hanno partecipato il Presidente della Giunta regionale Lagorio, della Provincia Tassinari, il Sindaco di Scandicci Barbieri, il professor La Pira, il presidente della Lega regionale delle «Cooperative» Giassini ed altri.

Nata all'indomani dell'unità d'Italia e cresciuta nel clima contraddittorio ed euforico dei primi anni di espansione del capitalismo industriale italiano, la Fonderia si era accresciuta fino al 1930-33. Dopo un periodo di stasi iniziò un lento e progressivo declino.

Nuova fase dell'azione

Il 3 luglio 1952 fu decisa la chiusura della fabbrica che venne occupata dai lavoratori. Dal 1 ottobre di quell'anno la gestione dell'azienda passò a nuovi proprietari che non riuscirono a risollevarne le sorti. Si arrivò così al secondo fallimento. Era il 1954. I lavoratori ripresero la lotta. Il clima di allora era particolarmente pesante. Il paese era attraversato da una grave crisi economica. Sul piano politico il governo dell'on. Scelba stava portando avanti una linea di repressione antipopolare. Il centrismo stava tuttavia ormai bruciando le sue cenci. Il paese esigeva nuovi equilibri politici. Anche nella città di Firenze la situazione era pesante. La vicenda del «Pignone» non si era ancora del tutto conclusa (300 operai non erano stati riassunti), numerosi erano i disoccupati delle altre fabbriche (Richard Ginori, Galardi ecc.). L'amministrazione comunale del professor La Pira (dalla quale se ne erano usciti i liberali) era lacerata da evidenti contrasti.

Il 7 gennaio 1955 il tribunale dichiarava il fallimento della società ed il 31 il curatore fallimentare decretava la chiusura dello stabilimento. Gli operai non abbandonarono la fabbrica. Decisero di proseguire la lotta e dar vita alla cooperativa. Presidente fu nominato Renato Murri. Dopo pochi mesi il Murri che aveva 26 anni avrebbe perduto la vita in un incidente al campo di Marte mentre in motoscooter si recava alla fonderia di via Maffe.

Il 14 febbraio di fronte al rifiuto da parte delle banche di concedere crediti e per evitare ogni tentativo di smantellamento l'assemblea degli operai decise l'occupazione della fonderia mentre in città cominciò ad esprimersi la solidarietà operaia e popolare che avrebbe fruttato nel tempo attraverso una sottoscrizione popolare 8 milioni.

Il giorno successivo la commissione interna fu convocata dal magistrato del Tribunale ed informata che all'indomani lo stabilimento avrebbe dovuto essere abbandonato. Per sbloccare la situazione era necessario intervento dei pubblici poteri. Così avvenne.

Il 16 febbraio il sindaco Giorgio La Pira ordinò la requisizione della Fonderia per affidarla alla cooperativa (con il compito di assicurare il lavoro a tutte le maestranze dello stabilimento). Alle 12,30 in una giornata di pioggia i lavoratori rientrarono esultanti nella fabbrica insieme con i dirigenti sindacali.

L'ordinanza del sindaco — che si richiamava esplicitamente alla Costituzione — suscitò contrastanti reazioni nel paese e nel governo. Ripercussioni si ebbero nella DC — retta anche allora dal segretario Fanfani — e nel mondo cattolico. Alla dura reazione delle forze e della stampa padronale e d'«informazione» («fuori del potere e contro la legge» scrisse La Nazione) si contrappose la solidarietà delle forze e del mondo del lavoro. Anche all'estero l'eco fu notevole.

Riprendono le colate

Due giorni dopo la requisizione fu effettuata la prima «colata». Erano le 14,10 quando dalla bocca del forno defluì silenziosa come lava la ghisa incandescente. La fusione si prolungò per tre ore finchè 70 quintali di ghisa non furono trasformati in tubi per l'acquedotto comunale. Fu questa infatti la prima commessa ricevuta dalla nuova gestione operaia. Il 19 febbraio i lavoratori percepirono il loro primo salario dopo sette mesi: mille lire al giorno gli operai e gli impiegati, 800 i manovali, 600 gli apprendisti. Le ingiunzioni e le opposizioni della vecchia proprietà e dei creditori non impedirono il sia pur difficile decollo della cooperativa.

Una delle condizioni indispensabili per la crescita e l'ammodernamento delle attrezzature era la realizzazione di un nuovo stabilimento. Di nuovo un ente locale si fece avanti per garantire il futuro dell'azienda. L'amministrazione provinciale presieduta da Mario Fabiani cedette alla cooperativa un terreno di sua proprietà a Viottolone nel comune di Scandicci. Il 18 febbraio 1960 il consiglio di amministrazione nella sua relazione annuale poteva dichiarare con orgoglio che l'azienda «rilevata tre anni prima in condizioni disastrose si era costruita sulle solide basi economiche».

All'inizio degli anni '60 il consiglio di amministrazione della cooperativa decise di aderire alla Lega Nazionale delle Cooperative. Non si trattò di un mero atto formale ma di una scelta dettata da precise esigenze per uscire dai limiti angusti in cui operava e per darsi un assetto capace di trovare nuovi sbocchi.

L'adesione alla «Lega» segnò anche lo stabilirsi di nuovi rapporti all'interno della Fonderia fra i soci della cooperativa e fra essi e i dipendenti. Verso la metà degli anni 60 il terreno del Viottolone fu permutato con una area situata a Casellina e poco dopo iniziarono i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento.

Attualmente la cooperativa sta inaugurando la sua terza fase di espansione. Sta realizzando un nuovo programma che punta al miglioramento delle capacità produttive ed alla tutela della salute all'interno ed all'esterno della fabbrica attraverso l'impiego di nuove attrezzature (per il ciclo continuo), lo ampliamento e la ristrutturazione dell'attuale stabilimento. Ciò dovrebbe avvenire entro la fine di quest'anno.

Dal giorno della sua nascita ad oggi la Cooperativa Lavoratori Officina delle Cure non ha registrato un momento di pausa. La sua crescita è stata costante, come testimonia la curva ascendente del suo fatturato passato da un emblematico 121 milioni del 1955 al miliardo e 300 milioni del 1974. Oggi la cooperativa — la cui produzione qualificata e rivolta all'industria meccanica, chimica, cantieristica, del marmo delle lime e del legno — e la unica struttura intermedia che esista in Toscana nel settore delle fonderie.

Marcello Lazzerini

«Rallentamento» della produzione deciso dalla Sit-Siemens

In corso la vertenza sui grossi nodi del settore telefonia

Dibattito tra sindacati, forze politiche e sociali durante il presidio di Piazza del Duomo — Il ruolo della Regione — Approvato un documento del Consiglio regionale lombardo — Riforma della Rai e TV via cavo

Dalla nostra redazione

MILANO, 31

«L'aumento delle tariffe telefoniche non chiude affatto la vertenza della telefonia» è il primo commento, a botta calda, dei delegati della SIT Siemens, impegnati più da vicino in questi giorni nella battaglia contro la riduzione dell'orario di lavoro e il conseguente rallentamento della produzione deciso dalla direzione dell'Azienda a partecipazione statale come riflesso del blocco degli investimenti che è praticato dalla SIP e dalla STET la finanziaria del gruppo — ormai da quasi un anno. Sull'aumento delle tariffe la SIP ha puntato fino a ieri indicando questo provvedimento come l'unico toccasana per risalire la china. Il piano quinquennale deciso al momento del rinnovo della convenzione con lo Stato per la gestione dei servizi telefonici e prima sca tato poi si è definitivamente arenato.

Il rastrellamento di danaro fresco attraverso l'aumento delle tariffe — affermano ad una voce la STET e la SIP — permetterà di rimettere in moto una macchina che si era ormai definitivamente inceppata.

I sindacati hanno già contestato queste argomentazioni. Sono note le osservazioni fatte sull'utilizzazione delle risorse della SIP (utili sempre crescenti e distribuzione ampia dei dividendi degli azionisti per il 60 per cento privati) sulle scelte di tipo privatistico nel settore telefonico, sull'uso strumentale della stessa crisi economica per attingere nuove fonti di finanziamento.

«Il discorso non si chiude certo ora — dicono i rappresentanti sindacali della SIT Siemens. I nostri obiettivi sono di prospettiva ed è su questi obiettivi che la SIT Siemens e i poteri pubblici per primo il governo debbono confrontarsi».

In questa linea si collocano le iniziative già decise dalla FLM milanese con la partecipazione dei delegati dei consigli di fabbrica delle aziende meccaniche dei telefonici, delle aziende chimiche (cavi), elettroniche e dei postelegrafonici nel corso della «settimana di lotta» per gli investimenti e la occupazione che vedrà impegnati nella nostra città dal 7 all'11 aprile prossimo migliaia di lavoratori.

Il 9 aprile durante un presidio in Piazza del Duomo si terrà un dibattito sulla vertenza della telefonia per un confronto delle posizioni e delle richieste del sindacato con le forze politiche e sociali della città.

Questo confronto già iniziato da tempo soprattutto in sede regionale ha proprio recentemente dato importanti risultati positivi.

La commissione del Consiglio regionale lombardo (programmazione bilancio tributi) ha elaborato un documento che è stato presentato con una relazione del compagno Salvini nell'ultima riunione del Consiglio. Il problema dello sviluppo del settore delle telecomunicazioni viene affrontato dal documento in tutta la sua complessità ma con l'obiettivo di ricreare un preciso ruolo della regione anche in questo campo dando così un contributo costruttivo per l'espansione dei servizi che sono fondamentali per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

«La Regione — afferma tra l'altro il documento della commissione consiliare della Regione Lombardia — può assumere un duplice ruolo di promozione e coordinamento di iniziative che [illegible] ze produttive del settore così fortemente presenti in Lombardia possono sviluppare e di delineazione delle esigenze in tal senso esistenti per la società lombarda. Tra queste emerge il problema della creazione di una rete di trasmissione di dati che consenta la raccolta, l'elaborazione, il continuo scambio dei dati ... tra gli enti pubblici operanti in territorio regionale in tutti i settori e nelle diverse forme».

Qualificante — prosegue il documento — [illegible] che un secondo obiettivo ne [illegible] al riforma della RAI TV nel ruolo delle Regioni nell'ambito della nuova articolazione di poteri nella gestione della rete. In nessun altro caso il regime tra sistema di telecomunicazioni e di vita democratica è così evidente e presente nella coscienza di grandi masse. In questo quadro particolare rilievo assume la questione della TV via cavo».

A questo proposito il documento [illegible] dalla Regione [illegible] norme [illegible] regolamentazione della [illegible] sione via cavo.

In questo senso [illegible] del documento — la elaborazione di proposte relative alla rete di cavi e di sistemi di trasmissione per questi scopi diviene un importante carta nelle mani della Regione non solo per presentare come portatrice di concrete indicazioni ma anche per consentire una azione [illegible] tuazione del nuovo sistema di comunicazioni che ottemperi ad ogni volontà [illegible] genze di informazione [illegible] e democratica [illegible] della [illegible] Lombardia.

Bianca Mazzoni

Di fronte alle inadempienze del governo

Gli statali costretti a riprendere l'azione per la riforma?

Sulla vertenza del pubblico impiego ha rilasciato nei giorni scorsi una dichiarazione il segretario generale Federstatali CGIL De Angelis. [illegible]

[illegible]

Il 4 aprile si fermano i trasportatori

Gli autotrasportatori di merci su strada più [illegible] il 4 aprile ad una giornata di protesta nazionale ar[illegible] dalla FITA CNA.

In Emilia la manifestazione regionale è prevista a Ravenna, in Toscana a Firenze, in Liguria a Genova, nelle Marche ad Ancona, nel Lazio a Roma.

Nello illustrare [illegible] della protesta la FITA CNA osserva fra altro che piccoli e medi autotrasportatori [illegible] anno vendo giorni difficili e pagano da a mente come il resto delle categorie di lavoratori le conseguenze della crisi economica che attanaglia il Paese. Manca il lavoro, ridotto in questi ultimi mesi del 30-40 per cento rispetto allo scorso anno.

Sono aumentati i prezzi dei [illegible] delle gomme, del prezzo del gasolio e della RCA del pedaggio autostradale.

D'altra parte le drastiche riduzioni creditizie, il blocco degli investimenti pubblici, l'arresto della produzione edilizia e di [illegible] i settori portanti si riflettono negativamente su attività dei trasporti.

Gli autotrasportatori richiedono al Governo [illegible]

[illegible]

I lavoratori hanno trascorso la festività nelle aziende occupate

Pasqua di lotta nelle province toscane

[illegible]

CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA ALTO BACINO DEL RENO

VIA AMENDOLA N. 12 BOLOGNA

Elezioni per la nomina dei Consiglieri Delegati

[illegible]

IL PRESIDENTE
(Renzo Cont[illegible])